

AUDIZIONE IN REGIONE LAZIO: L'IMPEGNO DEL
CREA CONTRO LA MORIA DEL KIWI

*IL SOTTOSEGRETARIO L'ABBATE: FONDAMENTALE IL
RUOLO DELLA RICERCA*

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

Moria di kiwi, operazione salvataggio Mipaaf e ricerca Crea

L'Abbate, perdite da 750 mln nel Lazio primo produttore italiano

ROMA, 22 SET - Salvare il kiwi italiano dalla Moria, una malattia che affligge l'Italia e in particolare il Lazio, primo produttore nazionale che conta a oggi una perdita stimata di 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva. A lanciare l'allarme è il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate in audizione alla Regione Lazio dove ha partecipato insieme al Crea, che ha richiamato il ruolo determinante della ricerca a salvare oltre 500 mila tonnellate prodotte in Italia, di cui 200 mila tonnellate nella sola regione Lazio. Questa nuova fitopatia che, dopo la Batteriosi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore, si manifesta durante l'estate con un decorso rapidissimo e letale. Comparsa in Veneto nel 2012, ha poi interessato Piemonte, Friuli, Emilia-Romagna e da un paio d'anni, il Lazio dove ci sono 8 mila ettari di impianti. Nella speranza che la task force appena costituita nell'ambito al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione, il sottosegretario ha rassicurato che il "ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese più colpite". Il Crea si è già impegnato con i suoi Centri di ricerca ad intraprendendo diverse sperimentazioni per ottimizzare alcune tecniche agronomiche, ma le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora sconosciute e necessitano di studi approfonditi.

(AGENPARL) – mar 22 settembre 2020

MORIA DEL KIWI: **IL CREA** IN REGIONE LAZIO

IL SOTTOSEGRETARIO L'ABBATE: FONDAMENTALE IL RUOLO DELLA RICERCA

“Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione”.

Così il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **CREA** e dedicata alla Moria del kiwi. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o – nella migliore delle ipotesi – di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.

In realtà, la moria è comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono già stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale.

Una patologia difficile da arrestare perché multifattoriale, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l'elevata piovosità concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell'apparato radicale in un ambiente asfittico.

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario

Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il Sottosegretario Giuseppe L'Abbate ha rassicurato che il "Ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare".

Il CREA si è già attivamente impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari.

Sono state intraprese sperimentazioni di pieno campo volte ad ottimizzare alcune tecniche agronomiche per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell'irrigazione per ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validità di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi.

Tali esperienze vanno ulteriormente approfondite ed inserite in un piano progettuale che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci.

Moria del kiwi: Il Crea in regione Lazio. Sottosegretario L'Abbate: Fondamentale ruolo della ricerca

"Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione".

Così il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al CREA e dedicata alla Moria del kiwi. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o - nella migliore delle ipotesi - di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.

In realtà, la moria è comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia-Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono già stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale.

Una patologia difficile da arrestare perché multifattoriale, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l'elevata piovosità concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell'apparato radicale in un ambiente asfittico.

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il Sottosegretario Giuseppe L'Abbate ha rassicurato che il "Ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare".

Il CREA si è già attivamente impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari.

Sono state intraprese sperimentazioni di pieno campo volte ad ottimizzare alcune tecniche agronomiche per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell'irrigazione per ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validità di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi.

Tali esperienze vanno ulteriormente approfondite ed inserite in un piano progettuale che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci.

Moria dei kiwi. **Crea** in Regione Lazio:
fondamentale è la ricerca. In Italia 25.875
ettari di superficie coltivati



“Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio.

In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione”.

Così il sottosegretario alle Politiche agricole **Giuseppe L’Abbate** ha sottolineato l’importanza della ricerca nell’audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **CREA** e dedicata alla Moria del kiwi. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l’estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o – nella migliore delle ipotesi – di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l’apparato radicale appare ridotto e marcescente.

In realtà, la moria è comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l’Emilia-Romagna ed infine, da un paio d’anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono già stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l’indotto commerciale.

Una patologia difficile da arrestare perché multifattoriale, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l’elevata piovosità concentrata in poche ore (bombe d’acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell’apparato radicale in un ambiente asfittico.

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il sottosegretario Giuseppe L’Abbate ha rassicurato che il “Ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell’impossibilità di potersi assicurare”.

Il CREA si è già attivamente impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari.

Sono state intraprese sperimentazioni di pieno campo volte ad ottimizzare alcune tecniche agronomiche per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell’irrigazione per

ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validità di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi.

Tali esperienze vanno ulteriormente approfondite ed inserite in un piano progettuale che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci.

RASSEGNA STAMPATA



Moria del kiwi: **il CREA** in Regione Lazio

"Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato



fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione". Così il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **CREA** e dedicata alla moria del kiwi.

Si tratta di una nuova fitopatia dopo la batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o - nella migliore delle ipotesi - di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.

In realtà, la moria è comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia-Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono già stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale.



Piante colpite dalla moria del kiwi a Latina

Una patologia difficile da arrestare perché multifattoriale, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l'elevata piovosità concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell'apparato radicale in un ambiente asfittico.

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il Sottosegretario Giuseppe L'Abbate ha rassicurato che il "Ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare".

Il CREA si è già attivamente impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari.

Sono state intraprese sperimentazioni di pieno campo volte ad ottimizzare alcune tecniche agronomiche per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell'irrigazione per ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validità di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi.

Tali esperienze vanno ulteriormente approfondite ed inserite in un piano progettuale che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci.

RASSEGNA STAMPA

AGRICOLTURA: MORIA DEL KIWI, IL CREA IN REGIONE LAZIO

ROMA (ITALPRESS) - "Dobbiamo salvare il **kiwi** italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio.

In seno al Comitato fitosanitario si e' deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedra' la partecipazione dei territori interessati, dove verra' seguito il modello di lavoro gia' sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giochera' un ruolo determinante per la soluzione della questione". Così' il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **CREA** e dedicata alla Moria del **kiwi**. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed e' caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o - nella migliore delle ipotesi - di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente. (SEGUE).

AGRICOLTURA: MORIA DEL KIWI, IL CREA IN REGIONE LAZIO -2-

In realta', la moria e' comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono gia' stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale.

Una patologia difficile da arrestare perche' multifattoriale, determinata cioe' da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l'elevata piovosita' concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell'apparato radicale in un ambiente asfittico.

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il Sottosegretario Giuseppe L'Abbate ha rassicurato che il "Ministero delle Politiche agricole si attivera' per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilita' di potersi assicurare". (SEGUE).

AGRICOLTURA: MORIA DEL KIWI, IL CREA IN REGIONE LAZIO -3-

Il CREA si e' gia' impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari.

"Sono state intraprese - si legge in una nota - sperimentazioni di pieno campo volte ad ottimizzare alcune tecniche agronomiche per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell'irrigazione per ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validita' di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi. Tali esperienze vanno ulteriormente approfondite ed inserite in un piano progettuale che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci".

AGRICOLTURA. L'ABBATE: CONTRO MORIA KIWI FONDAMENTALE RUOLO RICERCA

Roma, 22 set. - "Dobbiamo salvare il **kiwi** italiano dalla moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato fitosanitario si e' deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedra' la partecipazione dei territori interessati, dove verra' seguito il modello di lavoro gia' sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giochera' un ruolo determinante per la soluzione della questione". Così il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **CREA** e dedicata alla Moria del **kiwi**. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed e' caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o nella migliore delle ipotesi di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente. In realtà, la moria e' comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono già stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale. Una patologia difficile da arrestare perché multifattoriale, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l'elevata piovosità concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell'apparato radicale in un ambiente asfittico. (SEGUE)

AGRICOLTURA. L'ABBATE: CONTRO MORIA KIWI FONDAMENTALE RUOLO RICERCA -2-

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il Sottosegretario Giuseppe L'Abbate ha rassicurato che il "Ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare". Il CREA si è già attivamente impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari. Sono state intraprese sperimentazioni di pieno campo volte ad ottimizzare alcune tecniche agronomiche per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell'irrigazione per ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validità di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi. Tali esperienze vanno ulteriormente approfondite ed inserite in un piano progettuale che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci.

AGRICOLTURA. M5S LAZIO: FONDI UE PER SOSTENERE COMPARTO KIWI IN CRISI -2-

(DIRE) Roma, 22 set. - Necessita' ribadita anche dalla consigliera Francesca De Vito, che ha invitato la Giunta regionale a passare dall'ascolto ai fatti. "Se e' vero che con l'utilizzo dei fondi europei possiamo aiutare un comparto d'eccellenza della nostra regione che e' tra i leader mondiali della produzione di questo frutto, e' anche vero che con finanziamenti regionali o bandi ad hoc, attraverso la costituzione di reti d'impresa, possiamo contribuire a risollevare un settore che se non sostenuto arrivera' a breve a vedere una riduzione del 50% del fatturato, con conseguenze drammatiche anche su tutto l'indotto". "Occorre mettere in campo soluzioni tecniche e pratiche per aiutare finanziariamente gli agricoltori- ha affermato De Vito- affinche' non ci siano solo promesse ma risposte economiche tangibili".

La ferma volonta' di non lasciare da soli gli agricoltori e' stata espressa dal Presidente della Commissione Agricoltura Valerio Novelli. "Quella di oggi- ha ribadito Novelli- e' stata solo la prima di una lunga serie di Commissioni che terremo nelle prossime settimane per affrontare questo problema e la presenza del sottosegretario alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Giuseppe Labate, che ringrazio per essere intervenuto oggi in Commissione, e' il segnale della grande attenzione che anche il Governo sta avendo per le difficolta' che stanno subendo gli agricoltori del nostro territorio. Al momento non ci sono state prospettate soluzioni scientifiche per la risoluzione immediata del problema, nonostante sia il Servizio Fitosanitario che il Crea stiano dando il massimo sforzo in questo senso e accogliamo positivamente la creazione di una task-force che coinvolga le Regioni colpite dal fenomeno. Ora e' il momento di stare vicino alle imprese- ha concluso Novelli- sostenendole economicamente visti gli ingenti danni che stanno subendo. La Commissione continuera' a monitorare la situazione, tenendo i fari accesi su questo problema, perche', sia politicamente che moralmente abbiamo il dovere di preservare uno dei pochi marchi IGP del nostro territorio".

Agricoltura: L'Abbate, per salvare filiera Kiwi fondamentale ruolo ricerca

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 22 set - "Dobbiamo salvare il **kiwi** italiano dalla moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio.

In seno al Comitato fitosanitario si e' deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedra' la partecipazione dei territori interessati, dove verra' seguito il modello di lavoro gia' sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giochera' un ruolo determinante per la soluzione della questione". Così il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **Crea** e dedicata alla moria del **kiwi**. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed e' caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o al massimo qualche settimana le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente.

AGRICOLTURA: STOP MORIA DEL KIWI, RICERCA FONDAMENTALE

Italia 2° produttore mondiale ma già colpiti 8.000 ettari di impianti per una perdita di 750 mln produzione Roma, 22 set. (Adnkronos) - "Dobbiamo salvare il **kiwi** italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione". Così il sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione di oggi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al **Crea** e dedicata alla Moria del **kiwi**.

Una nuova fitopatia si sta abbattendo sulle piante di **kiwi** già messe a dura prova dalla Batteriosi negli anni scorsi. Si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o - nella migliore delle ipotesi - di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.

In realtà, la moria è comparsa in Veneto nel 2012, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono già stati colpiti circa 8.000 ettari di impianti, per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale. Nella speranza che la task force appena costituita in seno al Comitato Fitosanitario Nazionale possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il sottosegretario L'Abbate ha rassicurato che il "Ministero delle Politiche agricole si attiverà per valutare i danni stimati in campo e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare".

Lazio: M5s su moria dei kiwi, fondi europei per sostenere comparto in crisi (3)

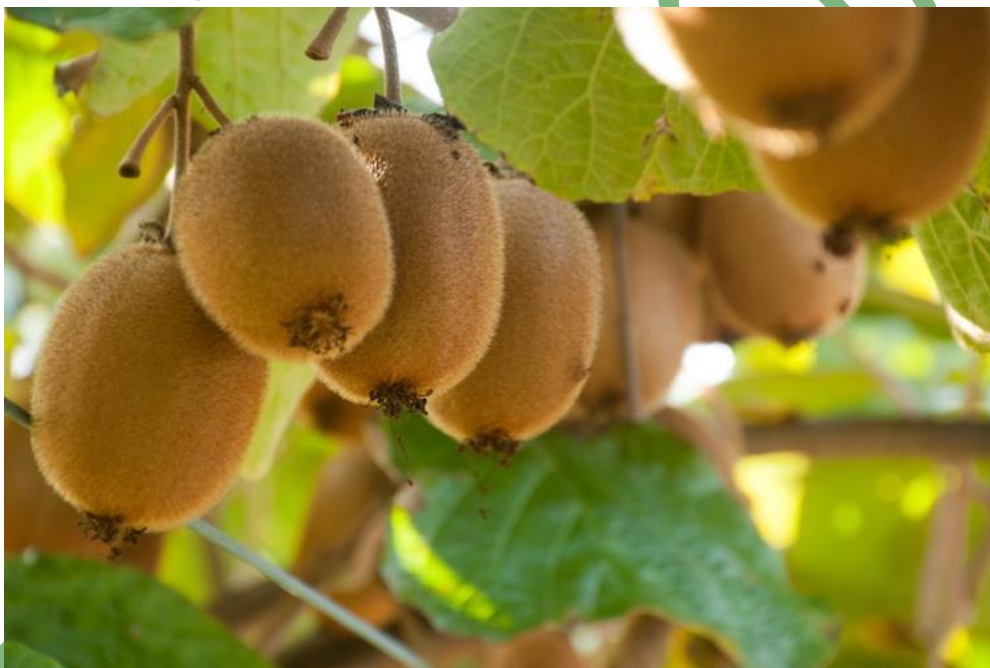
Roma, 22 set - (Nova) - "Occorre mettere in campo soluzioni tecniche e pratiche per aiutare finanziariamente gli agricoltori - afferma De Vito - affinché non ci siano solo promesse ma risposte economiche tangibili". La ferma volontà di non lasciare da soli gli agricoltori è stata espressa dal presidente della Commissione Agricoltura Valerio Novelli. "Quella di oggi - ha ribadito Novelli - è stata solo la prima di una lunga serie di Commissioni che terremo nelle prossime settimane per affrontare questo problema e la presenza del sottosegretario alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Giuseppe Labate, che ringrazio per essere intervenuto oggi in Commissione, è il segnale della grande attenzione che anche il Governo sta avendo per le difficoltà che stanno subendo gli agricoltori del nostro territorio. Al momento non ci sono state prospettate soluzioni scientifiche per la risoluzione immediata del problema, nonostante sia il servizio Fitosanitario che **il Crea** stiano dando il massimo sforzo in questo senso e accogliamo positivamente la creazione di una task-force che coinvolga le Regioni colpite dal fenomeno.

Ora è il momento di stare vicino alle imprese - conclude Novelli - sostenendole economicamente visti gli ingenti danni che stanno subendo. La commissione continuerà a monitorare la situazione, tenendo i fari accesi su questo problema, perché, sia politicamente che moralmente abbiamo il dovere di preservare uno dei pochi marchi Igp del nostro territorio".

Moria del kiwi, la Regione Lazio fa il punto della situazione

Il Lazio è la regione più colpita dalla moria del kiwi. Per capire come muoversi per assicurare un futuro al settore la regione ha organizzato un incontro a cui hanno partecipato **il Crea** e il sottosegretario Giuseppe L'Abbate

di Tommaso Cinquemani



La moria del kiwi ha colpito duro nel Lazio (Foto di archivio)
Fonte foto: © Darenlot - Adobe Stock

Non bastava la **batteriosi**, oggi i produttori di kiwi se la devono vedere anche con la **moria**, una nuova fitopatia che sta mettendo a dura prova la tenuta del settore, soprattutto nel Lazio. La **moria del kiwi** si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un **decorso rapidissimo e letale**: nel giro di qualche giorno o - nella migliore delle ipotesi - di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.

Per cercare di delineare **una roadmap** che sia in grado di assicurare un futuro a questa coltura

la **Regione Lazio** ha organizzato un incontro. *"Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola Regione Lazio",* ha dichiarato il sottosegretario alle Politiche agricole **Giuseppe L'Abbate** durante l'audizione presso la Regione Lazio a cui ha partecipato anche il Crea.

*"In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno **specifico gruppo di lavoro** che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la **soluzione della questione**".*

In realtà, la moria è comparsa **in Veneto nel 2012**, per poi interessare successivamente il Piemonte, il Friuli, l'Emilia-Romagna ed infine, da un paio d'anni, il Lazio, primo produttore italiano. Complessivamente sono **già stati colpiti circa 8mila ettari di impianti**, per una perdita stimata di circa 750 milioni di Produzione lorda vendibile complessiva, cifra che va raddoppiata considerando tutto l'indotto commerciale.

Come abbiamo spiegato in **questo articolo** la moria del kiwi è difficile da arrestare perché **multifattoriale**, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta: l'elevata **piovosità** concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il **compattamento del suolo**, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di **patogeni** (funghi e batteri) che provocano i **marciumi dell'apparato radicale** in un ambiente asfittico.

Nella speranza che la task force appena costituita in seno al **Comitato fitosanitario nazionale** possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, il sottosegretario Giuseppe L'Abbate ha rassicurato che il *"ministero delle Politiche agricole si attiverà per **valutare i danni stimati in campo** e per cercare di sostenere le imprese maggiormente colpite, anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare".*

Il Crea si è già attivamente impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed agrumicoltura, di Genomica e bioinformatica, di Ingegneria e trasformazioni agroalimentari.

RF

Actinidia, ecco tutto quello che c'è da sapere sulla 'moria del kiwi'

La moria del kiwi è una patologia ancora poco conosciuta ma che si sta diffondendo velocemente in tutta Italia. Il ministero ha lanciato una task force per trovare una soluzione. Abbiamo intervistato uno dei suoi membri

di [Tommaso Cinquemani](#)



La moria del kiwi colpisce sia le varietà a polpa verde che a polpa gialla (Foto di archivio)
Fonte foto: © megastocker - Fotolia

I primi casi di **moria del kiwi** si sono registrati in Veneto nel 2012. Negli anni successivi questa patologia si è diffusa in tutte le regioni vocate alla **coltivazione del kiwi**, con danni economici enormi. Nella sola **Regione Lazio** in due anni sono scomparsi 2mila ettari di kiwi, con **ripercussioni economiche** ingentissime. La malattia sembra non volersi arrestare ed è per questo che gli agricoltori chiedono un **intervento immediato** per risolvere il problema e ristorare economicamente le aziende colpite.

Una prima risposta è arrivata dalla riunione del **Comitato fitosanitario nazionale** che si è svolta il

21 settembre scorso. In quella sede si è deciso di dare vita ad una **task force**, sulla falsariga di quella realizzata per l'**emergenza cimice asiatica**, per indagare le cause che portano le piante di actinidia alla morte. Ad oggi infatti sono stati realizzati solo alcuni studi a **livello locale**, senza un coordinamento nazionale.

Faranno parte della task force le **regioni maggiormente coinvolte** (Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Calabria) nonché **il Crea** come ente scientifico. L'obiettivo è quello di capire le cause che stanno dietro alla **moria del kiwi** e trovare una cura o dei metodi di prevenzione.

Il tema è così sentito che oggi, martedì 22 settembre, presso la **Regione Lazio** si è **tenuta una audizione** per fare il punto sulla situazione e valutare degli strumenti di sostegno economico alle aziende agricole colpite. Tra i relatori era presente anche **Marco Scortichini, direttore del Crea Frutticoltura di Caserta**, che abbiamo incontrato per capire a che punto è la ricerca di una cura.

*"La malattia è stata riscontrata per la prima volta nel 2012 nel Veronese, nelle aree attorno a Bussolengo. Successivamente si è diffusa in Piemonte, Friuli, Emilia-Romagna. E da un paio di anni si è affacciata anche nel Lazio e nel Sud Italia", spiega **Marco Scortichini**.*

Quali sono i sintomi della moria del kiwi?

"Le piante colpite avvizziscono in maniera piuttosto repentina. I primi segnali si hanno osservando le foglie, che perdono di vigoria, e successivamente si ha un collasso della pianta, soprattutto durante i mesi estivi. Quando si campiona la rizosfera si osserva l'assenza del capillizio radicale".

I sintomi sono differenti tra regione e regione?

"No, la sintomatologia è identica in tutte le regioni colpite".

Qual è l'agente patogeno responsabile della moria del kiwi?

*"Per quanto riguarda l'eziologia siamo all'inizio degli studi. Si tratta probabilmente di una **malattia di origine complessa**, che vede in azione diversi funghi e batteri anaerobi. Questa è una caratteristica importante in quanto è ormai assodato che esiste una correlazione tra l'insorgere della malattia e l'asfissia della rizosfera causata da precipitazioni atmosferiche abbondanti".*

Ci può spiegare meglio?

*"Abbiamo constatato che la malattia si presenta in seguito ad abbondanti piogge che saturano il terreno di acqua, anche per molti giorni. In queste condizioni caratterizzate da assenza di ossigeno i batteri anaerobi responsabili della moria trovano le **condizioni ideali per svilupparsi**".*

In quanto tempo muore la pianta?

*"Probabilmente la moria impiega **qualche anno a manifestarsi**. C'è un lavoro sotterraneo di questi microrganismi che all'inizio non causa sintomi. Per questo ci servono anni per capire se un rimedio è efficace".*

La malattia colpisce in egual misura le diverse varietà di actinidia?

"Da quello che sappiamo sì, i dati di campo ci dicono che non ci sono differenze tra varietà a polpa verde o a polpa gialla".

In Nuova Zelanda, patria del kiwi, la moria è diffusa?

*"No, non abbiamo notizie in merito. Bisogna però dire che i terreni su cui insistono gli impianti sono di tipo sabbioso, quindi **non soggetti al ristagno di acqua**. In quelle condizioni inoltre l'apparato radicale penetra per anche più di un metro nel suolo. Mentre da noi la rizosfera si concentra nei primi 30-50 centimetri".*

I microrganismi responsabili della moria del kiwi sono autoctoni o sono stati 'importati' come ad esempio *Halyomorpha halys*, *Erwinia amylovora* e *Drosophila suzukii*, solo per citarne alcuni?

"I microrganismi che abbiamo individuato sono naturalmente presenti nel suolo, non sono 'alieni'".

Come mai solo in Italia è presente la malattia e come mai è emersa solo di recente, visto che gli agenti patogeni sono presenti nel suolo da sempre?

*"Crediamo che il motivo sia da ricercare nei **cambiamenti climatici** e nella maggiore frequenza con cui si verificano **fenomeni intensi**. Le cosiddette 'bombe d'acqua' hanno la capacità di saturare il suolo d'acqua velocemente e per lungo tempo, realizzando le condizioni necessarie allo sviluppo dei batteri anaerobi".*

Esiste una soluzione a questo problema?

"Prima di tutto dobbiamo capire esattamente quali sono i meccanismi e le condizioni che stanno alla base della malattia e solo successivamente potremo individuare dei rimedi. Quello che già oggi possiamo dire è che sarà improbabile avere una cura alla moria del kiwi. Quello che si potrà fare è mettere le piante nelle condizioni di non ammalarsi. L'elemento chiave è evitare che nella rizosfera si determinino le condizioni di assenza di ossigeno che favoriscono lo sviluppo dei batteri".

Come si può fare?

*"Prima di tutto prestando estrema **attenzione all'irrigazione**, dando acqua solo se strettamente necessario e monitorando sempre il meteo. Bisognerebbe rimanere sempre leggermente sotto la capacità di campo, aiutandosi magari con dei tensiometri. Bisogna in definitiva evitare l'eccessiva presenza di acqua nel suolo".*

Ci sono altri metodi?

"A valle degli studi probabilmente si potranno individuare degli accorgimenti per contrastare lo sviluppo della malattia. A titolo esemplificativo si potrebbero selezionare dei portainnesti resistenti oppure microrganismi antagonisti. Saranno poi fondamentali le pratiche agronomiche: penso all'inerbimento del terreno e ovviamente all'irrigazione".

Martedì 22 Settembre 2020

IN PRIMO PIANO

Morìa del kiwi, via alla task force nazionale

La tornata elettorale degli ultimi giorni non ha disturbato il lavoro avviato dal Mipaaf per definire una strategia fitosanitaria di difesa dalla moria del kiwi. Il tema è stato al centro della riunione di ieri mattina del **Comitato fitosanitario nazionale** tra il medesimo ministero ed i Servizi fitosanitari regionali, che hanno gettato le basi per la costruzione di una task force nazionale che abbia il compito di "coordinare le attività di ricerca e di definire le linee guida per la gestione dell'emergenza".

"In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione delle regioni **Piemonte, Lazio, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Campania e Calabria**. Verrà seguito sostanzialmente il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica, coinvolgimento quindi il **Crea** come ente scientifico", ha dichiarato a Italiafruit News **Giuseppe L'Abbate, sottosegretario all'Agricoltura** a margine della riunione.

Nella speranza che la task force appena costruita possa trovare nel tempo una soluzione alla moria, l'onorevole L'Abbate ha poi evidenziato che "il Mipaaf si muoverà sicuramente per **valutare** i danni stimati in campo e per cercare di **aiutare le aziende più colpite** anche in considerazione dell'impossibilità di potersi assicurare contro le malattie".



Giuseppe L'Abbate

Stamani la discussione sulla moria si sposta invece nei tavoli della **Regione Lazio**, area dove nel giro di due anni sono collassati più di duemila ettari di kiwi. Su richiesta di una mozione presentata da consiglieri regionali di diversi schieramenti, **Valerio Novelli, presidente della Commissione Agricoltura e Ambiente del Lazio**, ha convocato infatti una audizione per oggi pomeriggio, 22 settembre, alla quale parteciperà anche lo stesso Giuseppe L'Abbate. C'è grande attesa da parte dei produttori laziali più colpiti che si aspettano anche sostegni economici necessari per poter portare avanti l'attività.

“Questa Commissione accende un faro su una **problematica drammatica** nella nostra Regione” ha precisato Novelli nel sottolineare che “la filiera del kiwi rappresenta una eccellenza per il Lazio con un fatturato di circa 500 milioni di euro l'anno. Oltre ai soggetti istituzionali ed alle associazioni di categoria, ho richiesto la presenza del Governo nazionale con il sottosegretario L'Abbate ed **i tecnici del Crea** e del **Servizio fitosanitario**”.

L'obiettivo del lavoro impostato da Novelli è capire i meccanismi che portano alla morte delle piante, al fine di poter adottare una strategia di difesa che sia il più efficace possibile. “Al momento non c'è grande chiarezza sulla moria del kiwi. Un fenomeno che non colpisce soltanto la nostra Regione, ma si sta diffondendo su altri territori - conclude Novelli - Per questo è ancora più importante mettere intorno a un tavolo i soggetti interessati dalla problematica, così da trovare **soluzioni che possano andare bene per tutta la filiera nazionale**”.



IN PRIMO PIANO

Morìa del kiwi, perdite per oltre 750 milioni di euro

La **morìa del kiwi** continua a tenere banco. Finalmente, si potrebbe aggiungere, visto che la fitopatia dal 2012 ad oggi ha colpito circa ottomila ettari di impianti per una perdita stimata di circa 750 milioni di produzione lorda vendibile complessiva. La politica sta prendendo in carico la questione: dopo il **Comitato fitosanitario nazionale** di lunedì ([clicca qui per leggere la notizia](#)) ieri è stata la volta della Regione Lazio: in un'audizione dedicata all'emergenza è intervenuto il sottosegretario alle Politiche agricole **Giuseppe L'Abbate** e **il Crea**.

"Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno **specifico gruppo di lavoro** che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della **cimice asiatica**. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione", queste le parole del sottosegretario.



Il Crea ricorda che la moria del kiwi è una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o - nella migliore delle ipotesi - di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.

"Una **patologia difficile da arrestare perché multifattoriale**, determinata cioè da molteplici cause che concorrono tutte al deperimento della pianta - sottolinea il Crea - l'elevata piovosità concentrata in poche ore (bombe d'acqua), il compattamento del suolo, tecniche irrigue non appropriate ed un insieme di patogeni (funghi e batteri) che provocano i marciumi dell'apparato radicale in un ambiente asfittico".

Il Mipaaf, come annunciato da L'Abbate a Italiafruit News, si attiverà per la **conta dei danni** e cercherà di imbastire interventi di sostegno in favore delle aziende colpite.

Il Crea, invece, **si è impegnato con i suoi Centri di ricerca di Olivicoltura, Frutticoltura ed Agrumicoltura, di Genomica e Bioinformatica, di Ingegneria e Trasformazioni Agroalimentari.**

Sono state intraprese sperimentazioni di pieno campo volte ad **ottimizzare alcune tecniche agronomiche** per la riduzione dei ristagni nel terreno, la gestione dell'irrigazione per ridurre l'apporto di acqua nel suolo, la validità di alcuni portinnesti nel contenere il fenomeno, il ruolo di funghi e batteri anaerobi nel causare sintomi di deperimento delle piante. Tuttavia, le precise relazioni che intercorrono tra i parametri ambientali e quelli biotici (funghi e batteri) sono ancora, in gran parte, sconosciute e necessitano di studi approfonditi.

Le incognite non mancano e di certo ci sono solo i danni. Emerge quindi la necessità, come evidenzia il Crea, di un **piano progettuale** che preveda di chiarire quali siano le varie relazioni che intercorrono tra i singoli parametri per avere un quadro esaustivo da cui poter elaborare soluzioni efficaci.

L'audizione è stata seguita anche da Aspal. "Abbiamo espresso tutta la preoccupazione per questa fitopatia - sottolinea il presidente **Stefano Giammatteo** - che sta diventando per il kiwi sempre più un'epidemia, con continue perdite di produzione, reddito, posti di lavoro e soprattutto il rischio di perdere i mercati europei ed extra europei. Bisogna che la ricerca trovi nuove cultivar molto più resistenti alla moria e anche alla batteriosi. Le aziende che hanno subito danni vanno poi sostenute con indennizzi a fondo perduto per ripartire e reimpiantare gli ettari persi. Aspettiamo con fiducia segnali importanti".



Una cimice asiatica compromette la produzione di kiwi. Conosci davvero tutti i benefici e le sue proprietà?

Pubblicato da [MIGNINI CRISTINA](#) il 24 SETTEMBRE 2020

"Dobbiamo salvare il kiwi italiano dalla Moria: siamo il secondo produttore mondiale, con 25.875 ettari di superficie coltivati con oltre 500mila tonnellate prodotte, di cui 9.493 ettari e oltre 200mila tonnellate nella sola regione Lazio. In seno al Comitato fitosanitario si è deciso di avviare uno specifico gruppo di lavoro che vedrà la partecipazione dei territori interessati, dove verrà seguito il modello di lavoro già sperimentato per affrontare il problema della cimice asiatica. A tal fine la ricerca giocherà un ruolo determinante per la soluzione della questione".

Così il **sottosegretario alle Politiche agricole Giuseppe L'Abbate** ha sottolineato l'importanza della ricerca nell'audizione nei giorni scorsi alla Regione Lazio, che lo ha visto coinvolto insieme al [CREA](#) e dedicata alla Moria del kiwi. Si tratta di una nuova fitopatia dopo la Batteriosi che, negli anni scorsi, ha già messo a dura prova la tenuta del settore. Si manifesta durante l'estate ed è caratterizzata da un decorso rapidissimo e letale: nel giro di qualche giorno o – nella migliore delle ipotesi – di qualche settimana, le piante, sia quelle di varietà a polpa verde che quelle a polpa gialla, avvizziscono completamente, l'apparato radicale appare ridotto e marcescente.



In attesa che la ricerca faccia il suo corso, **Valentina Meconio, biologa nutrizionista** ci fa conoscere meglio apporti e benefici di questo preziosissimo frutto.

Consumare kiwi comporta diversi benefici per la salute del nostro organismo:



1. Mantiene l'equilibrio alcalino: il kiwi è ricco di minerali che vanno a bilanciare l'acidità nella nostra alimentazione. I cibi alcalini sono necessari per mantenere l'organismo sano, in modo da combattere la natura altamente acida del cibo consumato.
- Migliora la vista: il kiwi contiene, carotene e vitamina C che protegge dai [radicali liberi](#) e dallo stress ossidativo.
- Rinforza il sistema immunitario: nonostante sia un frutto molto piccolo, è un vero concentrato di antiossidanti. Ricco di vitamina C, D, B6, B12, K, zinco, acido folico, fibre e altre sostanze nutritive, è un alimento perfetto per stimolare il sistema immunitario e prevenire [raffreddori](#) e malattie.
- Regola la pressione sanguigna: il kiwi è una ricca fonte di potassio, che svolge un ruolo importante per le cellule del corpo, mantenendo gli elettroliti in equilibrio. Questo si ripercuote positivamente sulla frequenza cardiaca e sulla pressione del sangue.



- Aiuta a mantenere la salute delle ossa: il suo contenuto di calcio, potassio, vitamina K e magnesio rende il kiwi un potente alleato per mantenere sano lo sviluppo del tessuto osseo.
- Migliora la digestione: il kiwi è utilissimo per i [problemi digestivi](#) e intestinali. Molti studi hanno dimostrato che aiuta a ridurre le complicanze legate alla sindrome dell'intestino irritabile e alle infiammazioni intestinali.
- Rende luminosa la pelle: come abbiamo detto, il kiwi è ricchissimo di vitamine e minerali, come potassio, calcio, ferro e magnesio, oltre a varie vitamine del gruppo B. Questa combinazione è perfetta per una pelle sana e per una buona circolazione sanguigna.

Dottoressa, come possiamo integrare il kiwi nella nostra quotidianità?

Del kiwi possono essere mangiati non soltanto i semi e la polpa, ma anche la buccia, soprattutto in presenza di un frutto biologico, dopo averla ben lavata e strofinata. I kiwi molto maturi possono essere divisi a metà senza essere affettati, per gustarne la polpa direttamente con il cucchiaino. I kiwi possono essere utilizzati per la preparazione di confetture e gelatine, da soli o in abbinamento a albicocche e frutti rossi. Possono costituire uno degli ingredienti principali nella preparazione di macedonie o di spiedini di frutta, in occasione della merenda, uno stratagemma che permetterà che questo frutto possa essere amato anche dai bambini. Con kiwi e limone è possibile preparare una composta agrodolce, adatta da abbinare anche a piatti salati.



Photo by Trang Doan on [Pexels.com](https://www.pexels.com)

Un kiwi può rappresentare uno dei frutti da consumare a colazione, dopo essere stato affettato e condito con succo di limone. Può essere aggiunto al muesli o nella preparazione di [frullati](#) benefici e disintossicanti da gustare in ogni momento della giornata. Il kiwi può essere inoltre impiegato per la preparazione di crostate, sorbetti e gelati. Il kiwi può essere aggiunto anche alle insalate estive.

Quali benefici apporta questo frutto al nostro organismo?

Il kiwi, rafforza il sistema immunitario contro i malanni di stagione ed è amico del cuore . Con tutta la vitamina C che contiene, aiuta a prevenire l'influenza rinforzando il sistema immunitario. Ma è anche chiamato frutto salva-cuore per il suo effetto benefico sulla funzionalità cardiaca.

Essendo infatti ricco di acidi grassi essenziali come gli [Omega-3](#), aiuta il cuore, contribuendo a tenere bassi i livelli di colesterolo cattivo nel sangue e regolarizzando la pressione arteriosa grazie a un alto contenuto di minerali come potassio e sodio, che aiutano a prevenire l'ipertensione.

In realtà non contiene molto ferro, ma la tanta vitamina C lo rende biodisponibile, favorendone l'assorbimento.

Grazie alla clorofilla (responsabile del suo colore verde) e ai carotenoidi di cui è ricco, vanta

un grande potere antiossidante: molto utile nel contrastare gli effetti dei radicali liberi e la conseguente ossidazione cellulare.



Photo by Scott Webb on [Pexels.com](https://www.pexels.com)

Infine, il kiwi è un formidabile contro i "crampi" muscolari: con calcio, fosforo, magnesio, sodio e potassio è in grado di reintegrare i minerali e di rinforzare i muscoli ristabilendo l'equilibrio idrico, quindi, ottimo per gli sportivi, ma anche come ricostituente naturale. Il magnesio e l'acido folico sono le due sostanze nutrienti che accomunano tutti gli ortaggi verdi e il nostro frutto non fa eccezione, rivelandosi particolarmente prezioso per le donne in gravidanza.

- Il magnesio, che è parte della molecola della clorofilla, infatti, contribuisce al normale metabolismo energetico e alla riduzione della stanchezza e dell'affaticamento, al normale funzionamento del sistema nervoso e di quello muscolare. Tutte funzioni che nella donna in gravidanza hanno bisogno di particolare supporto.
- L'acido folico o folato, invece, contribuisce alla riduzione della stanchezza e dell'affaticamento e alla normale funzione del sistema immunitario ed è fondamentale per il corretto sviluppo dell'embrione durante i primi mesi della gravidanza.

Infine... una peculiarità che sta a cuore a noi donne, è vero che è anche un ottimo alleato di bellezza?

Certamente! È un antirughe naturale e, grazie alla sua azione antiossidante, aiuta la pelle a rimanere giovane, soda, elastica e luminosa.

